LA CROCE VERDE DI OVADA

A scuola di volontariato "Perché in pochi i miracoli non si fanno"

Il corso per formare nuovi volontari, in questo caso per il 118, è iniziato dieci giorni fa, con circa 30 iscritti. Ma la «fame» di militi della Croce Verde di Ovada, unica pubblica assistenza che serve l'intero territorio, non si placa. Perché se gli iscritti al registro sono 300, quelli che garantiscono la loro disponibilità in modo regolare non arrivano a 100 unità. Così che coprire i turni di notte, rispondere a tutti i servizi, richiede salti mortali. «Non possiamo fare miracoli ed è già capitato, per quanto riguarda la richiesta di trasporto da parte di privati o di trasferimento da parte dell'ospedale, di dover dire di no, perché avevamo tutti i militi impegnati altrove – dice Antonio Barbieri, vice presidente della Croce -. Non sono certo i mezzi che mancano, tra la sede di Ovada e quella di Basaluzzo ne abbiamo 20, ma a volte sono i volontari. Quelli storici invecchiano, alcuni dei giovani trovano lavoro o si sposano e, nonostante la buona volontà, magari non riescono più a garantire la presenza come in passato. Quindi, coprire tutti i turni diventa un problema». Il nuovo corso per operatori 118 si spera possa dare un po' di fiato, così come hanno aiutato gli 8 ingressi per un anno legati al servizio civile. Ma l'appello a dare una mano è rivolto a tutti gli ovadesi: «Con più volontari, potremmo fare meglio di quanto già facciamo». Una mole di attività comunque imponente, che nel 2018, nonostante una diminuzione dovuta al calo dei dializzati e al minor volume di prestazioni dell'ospedale di via Ruffini, ha visto 7.796 servizi (-745 rispetto a un anno prima) e 404.295 chilometri percorsi (-29.545): se si aggiugono i dati della sede di Basaluzzo si arriva a 9.768 servizi e 463.573 chilometri. D. P. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI